IL FARO

PERIODICO SETTIMANALE DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO

ANNO I. — N. 12 | Amministrazioue: Corso Vitt. Em., 132 Sig. Gaspare D'Angelo | Trapani, 15 Settembre 1922 | C/C con la Posta | Abbonamento annuo L. 5 — Un numero C. 10

Politica, delinquenza e Prefetto

della Provincia di Trapani

Parte Seconda — **Delinquenza**

Durante la guerra la mala pianta della delinquenza divenne rigogliosa nella nostra Provincia, perchè i disertori da un lato tradivano vigliaccamente la Patria, e dall'altro rubavano, rapinavano, ammazzavano.

Finita la guerra, si sperò che la Pubblica Sicurezza ritornasse normale, ma invano. La delinquenza continua ad infierire come prima. E sebbene si fossero escogitati molti e svariati mezzi per poterla sradicare, essa seguita ancora, e resiste energicamente ai metodi di cura della Società.

Le cause

Senza rimontare a cause antiche, possiamo accertare che le vere cause che mantengono così potente la delinquenza sono le seguenti:

1° La mancanza assoluta di moralità nel nostro popolino, dovuta sopratutto a mancanza di religione.

I socialisti, cercando a tutta possa di scristianizzare le masse, hanno reso questo bel servizio alla Società, cioè di aver trasformato i contadini ed i lavoratori in genere in una massa di delinquenti.

E si capisce: privi di qualsiasi freno religioso e morale, essi devono sentirsi per forza spinti a mal fare, per poter sodisfare tutti i loro bestiali desiderii.

2° Il lusso sfrenato che vogliono continuare a fare uomini e donne, malgrado che le condizioni economiche non lo permettano. Si aggiunga a questo la smania di godimenti di ogni genere, pranzi, gelati, teatri e cosi via dicendo. Per converso gli uomini, sia perchè durante la guerra non facevano un lavoro pesante, e quindi si sono disabituati dalla fatica, sia perchè il lavoro pesante urta col desiderio di godere la vita, il fatto sta che nessuno vuole più lavorare. E volendo fare buona vita senza lavorare, non vi è altra risorsa che il furto.

3° La gran quantità di armi di ogni genere, fucili, pistole, rivoltelle, e le relative munizioni, che si trovano in ogni casa. Queste armi sono un continuo stimolo a servirsene per commettere reati.

4° Le peggiorate condizioni economiche dei contadini. C'è stato un periodo di benessere, durante il quale i contadini hanno comprato animali, carri ed attrezzi di coltura, ed hanno preso impegno di comprare delle terre, dando qualche anticipo.

Intanto il mercato ha cambiato aspetto; i prodotti della terra vanno diminuendo di prezzo; le terre si affittano a prezzi molto elevati; le spese quotidiane di vita non tendono a diminuire; i raccolti non sono stati abbondanti; tutto insomma ha creato un ambiente sfavorevole per gli agricoltori. I più onesti tendono a vendere animali, e tutto quell'altro che hanno da vendere, e pensano di andare in America; molti altri invece sperano che, mercè gli abigeati, le rapine, i furti di ogni genere e qualche assassinio, potranno sollevare le proprie finanze. Il conto è sbagliato, perchè corrono il pericolo di essere uccisi o di andare in galera: tutto al più non possono lavorare che per gli avvocati penalisti: ma intanto i delitti li compiono.

E la Pubblica Sicurezza?

Non si può negare che il Governo si sia interessato della Pubblica Sicurezza in Sicilia, e con la costituzione del Commissariato generale, alla cui testa c'è il Comm. Battioni, credette di aver fatto tutto.

Invece si è fatto ben poco. E malgrado il Comm. Battioni faccia ogni tanto pubblicare sul Giornale di Sicilia questo o quest'altro bel servizio, il fatto è che di fronte a quattro mule o a qualche centinaio di pecore ritrovate, stanno diecine di muli, e migliaia di pecore scomparse; di fronte a qualche ladro o assassino arrestato, stanno diecine e diecine di delitti, i cui autori sono rimasti perfettamente ignoti.

Poichè disgraziatamente presso di noi manca una virtù essenziale, specialmente in affari di Pubblica Sicurezza, cioè vi è la mancanza di unicitá d'indirizzo e di continuità nei servizi.

Esistono, è vero, i buoni funzionarii, disposti a fare dei sacrifici, ed anche ad arrischiare la vita; ma anche essendo volenterosi come eroi, ubbidienti come monaci, e pronti alla morte come martiri, a lungo andare finiscono col cadere nell'inerzia, quando vedono che i loro sforzi non servono a nulla.

Gli ostacoli che tali funzionari devono superare sono quasi insormontabili, e fa meravìglia come conservano tanta calma e tanta abnegazione. Da un lato ci sono i superiori che ora le vogliono cotte ora le vogliono crude; ed ora li spingono, ora li frenano, perchè i superiori alla loro volta devono risentire le influenze della politica.

Questa piaga dell'intromissione della politica negli affari di Pubblica Sicurezza è vergognosa, ma persiste, malgrado la pretesa panacea dei collegi elettorali molto larghi. I Ministeri, sempre barcollanti, hanno bisogno di voti, e dànno ampie facoltà ai deputati amici; donde si vedono dei birbantoni, specialmente in tempo di periodi elettorali, nonchè essere arrestati e condannati, vedersi munire di permessi d'armi, ed esercitare prepotenze a favore di questo o di quel candidato ministeriale.

C'è poi l'altra piaga dei magistrati, che in questi ultimi tempi hanno reso molti, troppi servizi. Dio ci liberi dal sospettare dell'integrità dei magistrati; ma il fatto è che troppi imputati di colpe gravi e molteplici si vedono prosciolti in Camera di Consiglio. Quindi il pubblico pensa a male, e crede che i magistrati subiscano anch'essi l'influenza dell'ambiente, e rendano servigi agli uomini politici.

Gli Ufficiali di Pubblica Sicurezza poi, dopo avere acchiappato a fatica parecchi dei tanti ladroni, che infestano il paese, della cui colpevolezza sono certi; se li vedono in gran parte, dopo pochi mesi, assolti per inesistenza di reato. C'è proprio da perdere la pazienza! E perciò si comprende come essi finiscono col disinteressarsi di tutto e di tutti.

Così si spiega il fatto che le Autorità di Pubblica Sicurezza per mesi e mesi facciano il morto. Frattanto i delinquenti, vedendosi indisturbati, crescono di numero e di ardire, finchè la situazione diventa intollerabile, il grido dei derubati diventa troppo forte, ed allora la Pubblica Sicurezza si sveglia, e fa delle retate di malfattori.

Oggidì siamo in uno di questi periodi di attività. Soltanto a Calatafimi un funzionario intelligente ed energico ha arrestato più di quaranta individui appartenenti tutti alla delinquenza campagnuola.

Si dice che qualche cosa di simile si stia operando altrove. Ci auguriamo che lo stesso si pratichi in tutti i Comuni della Provincia; ma sopratutto ci auguriamo che i Deputati lascino libero il corso alla giustizia; ci auguriamo che i magistrati facciano il loro dovere con serenità ma con severità, mettendo a posto gli avvocati penalisti, che per vanità professionale o per guadagnare qualche biglietto da mille in più, lascerebbero impunito anche un parricida confesso; ci auguriamo infine che i delinquenti siano condannati e paghino il fio dei loro delitti.

Ci sono state delle manchevolezze nella Pubblica Sicurezza, delle quali qualcuna perdura. C'è stato un periodo dl inerzia e di debolezza, quindi una certa responsabilità pesa sopra di essa, perchè non ha fatto e perchè non ha pensato ai rimedi. Di queste manchevolezze e di questi rimedi parleremo nel prossimo numero.

Il problema della Scuola

Il progetto Anile

I capisaldi del progetto, che ha presentato l'On. Anile Ministro per la Pubblica istruzione, sono i seguenti: 1.° Riconoscimento della Scuola libera accanto alla Scuola di Stato; 2° Esame di Stato per tutti gli alunni onde ottenere le licenze di 1° e 2° grado.

Tale progetto ha suscitato ampie discussioni nel campo scolastico, ed è sorta una viva opposizione in certi ambienti scolastici, con relative votazioni di ordini dei giorno, perchè molti professori hanno creduto di trovarlo offensivo per loro.

Noi questo carattere offensivo pel personale insegnante non ve l'abbiamo veduto.

Quindi crediamo ingiusta ed esagerata la campagna fatta; viceversa crediamo che esso apporterà considerevoli benefici alla Scuola secondaria ed in genere alla cultura nazionale.

Scuola libera

La creazione della Scuola libera accanto alla Scuola di Stato avrà per effetto immediato una specie di emulazione tra le due Scuole. Poichè la Scuola libera cercherà di valersi di buoni insegnanti, e nella sua qualità di Scuola nuova vorrà affermarsi come veramente utile di fronte alla Nazione, dando tale un impulso agli studi, e con tali favorevoli risultati, da giustificare pienamente la sua creazione.

Essa avrà la mira di attrarre a sè il maggior numero possibile di studenti, sottraendoli alla Scuola di Stato; ma per ottenere ciò dovrà vincere la resistenza che nasce dall'abitudine; dovrà vincere le diffidenze dei padri di famiglia; dovrà infine destare il desiderio della gioventù studiosa.

Ora tutto ciò non si potrá ottenere se non adottando in larga scala il noto precetto: *Ille tulit punctum qui miscuit utile dulci.*

Dovrà quindi valersi di mezzi a un tempo energici e blandi; vale a dire dovrà stabilire una disciplina severa, ed un severo indirizzo scolastico, non alieno però da quelle blandizie e da quegli allettamenti, che la Società moderna non può più negare ai giovani, come p. es. gare podistiche, assistenze a teatri ed a cinematografi, e così via dicendo.

D'altro canto la Scuola di Stato minacciata di perdere la gioventù, dovrà serrare le file, e compiere sforzi considerevoli, affinchè conservi il prestigio di Scuola madre della cultura nazionale. Quindi i Professori dovranno subire una selezione, e dovranno persuadersi che il dolce tempo di far poco o nulla sarà tramontato per sempre.

Dovendo presentare i propri alunni dinanzi alla Commissione di Stato, la quale per essere composta di elementi etoregenei sarà obbligata ad agire equamente e severamente con tutti, i Professori di Stato dovranno insegnare sul serio, affinchè gli alunni imparino sul serio, e non facciano una figura barbina di fronte alla Commissione.

Così la cultura nazionale ne verrà seriamente accresciuta, e l'Italia sfuggirà al pericolo in cui si trova oggidì di ridursi a Nazione composta di semi analfabeti.

Esame di Stato

L'esame di stato anzitutto darà un fregonetto a quella fonte d'ignoranza, di corruzione, di abbassamento morale degli alunni, che si chiama dispensa dagli esami. Le compiacenze, i favori, le larghezze, fonte diretta o indiretta di lucri cesseranno per sempre. Il corpo insegnante dovrà mostrarsi degno del posto che occupa; gli alunni diventeranno giovani liberi, coscienti, che dovranno tutto a sè stessi, e che dovranno acquistare i gradi accatemici col proprio lavoro.

Il solo fatto che la Commissione sarà composta anche di elementi estranei alla Scuola li renderà subito capaci, che non avranno da sperare eccessive e non meritate blandizie. Quindi studieranno seriamente per meritare la promozione.

Cesserà anche l'inconveniente di vedere il regalo della promozione in certe materie. Vi sono Professori oggidì che per un malinteso senso di generosità regalano la promozione nella propria materia, qualora lo alunno sia promosso nelle altre. Ogni materia prescritta dai regolamenti è rispettabile, e di tutte l'alunno deve ottenere la meritata promozione. Questo concetto varrà ad accrescere il prestigio di certe discipline, ed obbligherà gli alunni ad usare la dovuta deferenza verso tutti gl'insegnanti, la qual cosa, oggi, purtroppo non è.

In una parola la cultura nazionale ne uscirà notevolmente allargata e rinvigorita. Non apporterà alcun danno a quel personale insegnante, che farà il suo dovere onestamente e seriamente. Naturalmente ci sarà un'epurazione d'insegnanti, il qual fatto ridonderà ad onore della legge; quindi dobbiamo augurarci che essa venga subito approvata dal Parlamento e messa in pratica.

***

Questa legge non risolverà completamente il problema della Scuola secondaria, poichè persisteranno ancora due gravi inconvenienti: 1° la molteplicità delle materie di studio; 2° la vastità dei programmi.

Perciò bisogna augurarsi che lo stesso Ministro, o qualche altro suo successore, affronti il problema, e lo risolva in modo tale che, senza togliere tutto quanto è assolutamente necessario ai fini della Scuola secondaria e delle diverse professioni alle quali i giovani aspirano, si verifichi un benefico sfrondamento generale, che alleggerendo le spalle dei giovani, li metta in grado di poter apprendere profondamente solo quello, che sarà loro necessario per i bisogni della vita.

Consiglio Provinciale

Da molti anni il Consiglio provinciale non funziona.

Ordinariamente, nella sua convocazione usuale d'Agosto non fa altro che procedere all'elezione delle cariche, che compie in due, al massimo in tre sedute, e si scioglie, abbandonando tutto il peso e l'autorità dell'Amministrazione della Provincia in mano della Deputazione provinciale.

Tale abdicazione era determinata dal fatto, che a mala pena si riusciva a fare la nomina delle cariche, perchè si cercava di sodisfare più o meno tutti i desiderii dei comuni e degli individui, dando a ciascuno un piccolo posto per sodisfarne la vanità.

Di fatto tutta l'autorità rimaneva in mano della Deputazione. E siccome per lunghi anni a capo della Deputazione rimase il D.r Turretta, che godeva la fiducia del il consesso, così non pareva vero ai Consiglieri di potersi scaricare del peso di dover rimanere a Trapani lunghi giorni, lasciando gli affari in mano della Deputazione, che faceva e disfaceva a suo talento.

Ma dal 1919 nemmeno questo si è potuto ottenere: non hanno funzionato nè il Consiglio nè la Deputazione provinciale.

Ciò è avvenuto perchè in seguito alle elezioni del 1919 si formarono in Consiglio provinciale tanti gruppi e gruppetti antagonisti inconciliabili tra loro, per cui fu impossibile imbastire una Deputazione qualsiasi.

Il Prefetto convocò varie volte il Consiglio, ma non potè conchiudere nulla, per cui alla fine provocò un Decreto di scioglimento di esso.

In seguito alle elezioni dell'Aprile scorso si è costituita una piccola maggioranza, che ha nominato Presidente l'On. Nasi; ma quando si dovette procedere alla nomina della Deputazione questa maggioranza si sciolse. Fu nominato Presidente lo avv. Laudicina, senza ottenere la maggioranza assoluta del Consiglio. Alla nuova riunione del Consiglio in Agosto l'Avv. Laudicina sentì il bisogno di dimettersi insieme al resto della Deputazione. Tali dimissioni furono subito accettate dal Consiglio.

Procedutosi alla nomina del nuovo Presidente della Deputazione lo Avv. Laudicina ottenne in tre scrutini 14 voti per volta, contro 12 per volta dati all'avv. Giacalone, e molti astenuti.

L'avv. Laudicina accettò, malgrado il troppo esiguo numero di voti.

Intanto i Deputati provinciali, non intervengono alle riunioni della Deputazione: l'Avv. Laudicina, lasciato quasi solo, non può prendere alcuna deliberazione; e le pratiche si ammassano insolute.

ACQUA

Concessioni eccessive

Una delle tante voci, che la maldicenza mise fuori nei pochi giorni in cui mancò l'acqua, e che subito si diffuse e fu creduta come Vangelo, fu questa:

L'acqua manca in città perché il Municipio la dà allo stabilimento per i prodotti chimici.

Ora, ad onor del vero, l'asserzione non è esatta.

La verità è questa: lo stabilimento per i prodotti chimici chiese al Municipio un abbonamento d'acqua, ed il Municipio giustamente lo concedette, e non poteva farne a meno, come lo concede alla ferrovia, ai quartieri, alle carceri, ed agli altri stabilimenti industriali, che fanno onore alla nostra città.

Però invece di concedere 100 metri cubi al giorno, come chiedeva quello stabilimento, ne concedette solo 18; cioè meno di quello che concede alla ferrovia ed ai quartieri.

Quindi la cittadinanza può stare perfettamente tranquilla su questo riguardo, poichè 18 metri cubi rappresentano appena la centottantesima parte dell'acqua che arriva ogni giorno al serbatoio.

Si pregano i signori abbonati di mettersi al corrente al più presto possibile con la nostra Amministrazione.

Cose scolastiche

Per una giusta riparazione

Nel settembre dell'anno scorso il nostro Consiglio Provinciale Scolastico collocò di autorità a riposo venti insegnanti. Il provvedimento non solo si rivelava odiosamente partigiano ed interessato, perchè ristretto a quel numero appena necessario onde potessero venir attuati i voluti trasferimenti, ma era anche del tutto illegale, perchè, pretendendo appoggiarsi ad alcune disposizioni di un regolamedto del 1913, calpestava la lettera e lo spirito del Decr. 6-9-1919, che proprio l'azione di tale regolamento per ovvie ragioni di opportunità intendeva sospendere. Della cosa si occupò la stampa nostra, e anche la «N. Tommaseo» se ne interessò, ed il Comitato Provinciale del P. P. I. riunitosi nell'ottobre dell'anno scorso a Mazara votò un ordine del giorno. Purtroppo il ricorso presentato dagli interessati dorme ancora — cose beate della Minerva! — presso la competente sezione di Giunta del Consiglio Superiore della P. I. Poichè nuovi elementi di fatto e di diritto sono in questo frattempo intervenuti, crediamo opportuno richiamare sullo argomento l'attenzione delle autorità Scolastiche e della «Tommaseo» che proprio in questi giorni al suo Congsesso Nazionale ha rinnovato il suo proposito di interessamento a pro dei vecchi maestri, e pubblichiamo perciò, comunicataci dagli interessati, la seguente:

Lettera aperta a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione

Quanto sia stato intempestivo il provvedimento del Consiglio Scolastico di Trapani, che nel settembre del 1921 collocava a riposo d'ufficio venti insegnanti elementari, nè inabili, nè indegni, applicando male il regolamento 1913, senza tener conto di quattro leggi, lo dimostra il vostro schema di decreto reale approvato dal Consiglio dei Ministri il 17 Agosto.

In virtù di esso viene scongiurato ogni perturbamento nelle migliaia di famiglie, i cui capi avrebbero dovuto essere licenziati per effetto del decreto 6 Settembre 1919.

Migliaia di famiglie pure, nello anno testè scorso che hanno goduto il loro stipendio normale, lo proseguiranno a godere fino al 1. Luglio 1923.

Moventi umanitari e politici vi hanno spinto a disporre questa proroga, che vi frutterà un mondo di benedizioni. E può il vostro cuore non commoversi al pensiero che le venti famiglie degli insegnanti della Provincia di Trapani dal 1. Dicembre digiunano, e digiuneranno chi sa per quanto tempo ancora?

A detti insegnanti il Consiglio Scolastico, in data 28 Luglio, accordo altro mese di congedo considerandoli in servizio fino al 2 Gennaio 1922, perchè beneficiassero della nuova legge sul Monte pensioni.

E così la condizione di essi venne equiparata a quella di tutti gli altri che dovevano essere licenziati a 1. Luglio e non lo saranno più; di tutti gli altri ai quali, durante lo scorso anno, non è mancato il pane, nè mancherà, mentre essi hanno provato la fame e la continueranno a provare.

Questi derelitti implorano da V. E. un prontissimo atto riparatore: l'accoglimento del loro ricorso avverso quella deliberazione del Consiglio Scolastico. Accoglimento che darebbe loro il diritto di riscuotere le rate di stipendio da Gennaio in avanti, e altresì quello di essere reintegrati nel posto prima occupato, fino a che non saranno mossi tutti coloro che si trovano nelle identiche loro condizioni!

A nome dei venti
L'Avv. Pace

Il problema dell'educazione

è il massimo. perchè vuole guardare senza preoccupazioni il domani. » L'alfabeto puro e semplice (leggi: l'istruzione senza educazione morale) è fra le prime cause della crescente delinquenza minorile ».

Lo hanno confessato uomini..... insospettabili, come Enrico Ferri e Napoleone Colaianni.

Molti genitori lo sanno anch'essi forse già per dolorosa esperienza spesso irreparabile. Chi è ancora in tempo, e non vuole andare incontro ad ingrate sorprese, provveda ad assicurare la sana educazione dei propri figli.

In provincia, abbiamo a Marsala un Istituto egregiamente diretto da Salesiani che presto ce ne daranno un altro a Trapani, ora in costruzione.

Nella novella pubblicata nel numero precedente vi è stato qualcuno che ha creduto che vi siano delle allusioni.

La cosa è talmente enorme che ci accorerebbe se non fossimo convinti della sincerità delle nostre intenzioni.

E *tagliamo corto alla triste interpetrazione dicendo che il raccontino non è stato nemmeno creato dallo scrittore, ma una riduzione di una novella di Guy de Maupassant con un lieve ritocco per renderlo più adatto ai nostri lettori.*

La coltura della donna

è argomento che interessa un po' tutti, oggi. Ma qualche volta, la febbre della coltura è a detrimento della formazione morale delle donne di domani. E noi vogliamo che la donna, elevandosi intellettualmente, resti l'Angelo bianco della famiglia che tutto aspetta dall'alito incorrotto della sua bontà.

Segnaliamo agli amici della provincia la bella iniziativa dell'Amministrazione del Collegio di Maria S. Carlo di Mazara che col nuovo anno scolastico si apre un *Pensionato per studentesse* affidandone la Direzione alle Suore Domenicane del Sacro Cuore tanto benemerite già nella Sicilia orientale per istruzioni del genere.

Locali igienici, retta mensile di sole L. 180.

Chiedere programmi e indizzare domanda al *Sac. Prof. Luciano Fiorentino, Mazara del Vallo.*

DA PACECO

Feste in onore del SS. Crocifisso

Fiera di Beneficenza

Grandiosi festeggiamenti sono stati celebrati quest'anno nei giorni 20, 21, 22 agosto in onore del SS. Crocifisso.

A memoria di uomo non si ricordano in Paceco tanto entusiasmo e tanto concorso di popolazione, promossi dallo svolgimento di un programma ben riuscito.

La novità dei personaggi simbolici, meravigliosamente organizzati e disposti dal Rev.mo Decano D. Vito Tranchida di Monte S. Giuliano; l'artistica disposizione della sfarzosa illuminazione in Piazza V. E. e in alcune vie principali del paese; le corse numerose e senza incidenti; le varie funzioni in chiesa riccamente addobbata; la processione solennissima; il giuoco di fuoco ben fatto; tutto contribuì ad entusiasmare il popolo e ad attirare in Paceco più di 40000 forestieri.

Riuscitissima e superiore ad ogni aspettativa è stata anche la fiera a beneficio dell'erigendo Asilo d'infanzia in Paceco, promossa da un comitato femminile, sotto la presidenza della distinta Signora Prof. Giuseppa Buscaino, coadiuvata dalla Sig.ra Di Falco, dalle Sig.ne Blunda, Marino, Piazza e da altri. Molti e pregevoli furono i doni, e generoso il concorso di tutti.

Il ricavato netto è stato di circa L. 5000.

Mentre tributiamo vivissime congratulazioni ai vari comitati, che disimpegnarono con zelo ed amore superiori ad ogni encomio gli uffici a ciascuno affidati; mentre lodiamo l'ammirevole contegno della Forza pubblica, diretta con abile sapienza dal Commissario Dott. Giuseppe Candia; sentiamo imperioso il dovere di deplorare l'insulso atteggiamento dell'amministrazione comunale socialista la quale dispose di non collocare i fanali e di non eseguire l'illuminazione a petrolio in tutto il paese in quella eccezionale ricorrenza, meritandosi il biasimo e il vituperio degli onesti.

DA MAZARA

Interessi ferroviari

Di Stefano. — La Stazione Ferroviaria che, sì e no, poteva corrispondere ai bisogni locali di 20 anni fa, oggi è angusta, insufficiente, meschina, sicchè ogni giorno le operazioni per spedizione o recezione di merci sono sempre più intralciate con grave danno del commercio e dell'industria della città.

I binari insufficienti alle manovre dei treni merci; il magazzino merci umido e piccolo; il bilico che non funziona; la sala dei passeggeri adibita per le ceste del pesce fresco che, ogni giorno, — accumulate — appestano l'aria; la deficienza della luce, la mancanza del personale per cui le operazioni di prelevamento di merci vengono a subire dei ritardi dannosi, hanno ridotto questa stazione in uno stato abbastanza indecente e tale che di peggio non si trova in una stazione di campagna.

Dell'argomento ci siamo occupati altra volta.

Il Governo Centrale ha promesso, ma, come al solito, si è visto niente.

La soluzione del problema della Stazione ferroviaria s'impone, e, per tanto, ci auguriamo prossimo l'atteso provvedimento.

Convitto Conte Ruggero

Apprendiamo con piacere che col 1. ottobre p. v. sarà aperto un Convitto per i giovani studenti, i quali frequenteranno le scuole pubbliche.

In vero nella nostra Città da tempo si sentiva il bisogno di un Convitto, e pertanto l'iniziativa è stata bene accolta dalla cittadinanza.

Il Convitto col titolo « Conte Ruggero » sorgerà nel quarto nuovo del Seminario, prospiciente al mare; i locali sono ampii ed igienici, e la retta mensile sarà di lire duecento.

La Direzione è affidata al Can. Cav. G. B. Quinci, che sarà coadiuvato dal Parroco Li Causi e dai sacerdoti Castelli, Fiorentino e Trisico.

Plaudiamo alla buona iniziativa, cui auguriamo un magnifico successo.

NOTERELLE MUNICIPALI

Vendita del pesce fresco

Plaudiamo sinceramente alla disposizione municipale, per cui il pesce fresco si deve vendere in piazza, e non più dentro la gabbia di ferro.

Così tutti gli atti di favoritismo cessano ad un tratto, e si ritorna al sistema antico della libera vendita.

***

Interessiamo il Municipio a cooperarsi affinchè il pesce fresco affluisca al nostro mercato, come avveniva una volta, quando Trapani era nominata come una delle città più abbondanti di pesce.

Comprendiamo che ci sono sotto delle ragioni economiche; crediamo però che se il problema fosse preso seriamente a cuore, anche concedendo qualche beneficio ai pescatori, si potrebbe ottenere qualche cosa, se non il ritorno puro e semplice all'antico.

Tutto sta a volere seriamente e a persistere; e noi invitiamo il Municipio a volere fortemente.

Igiene

Ringraziamo l'Assessore di Polizia urbana per avere accolto il nostro amichevole reclamo relativamente alla latrina aperta in Viale Ammiraglio Staiti.

Però dobbiamo dire che, malgrado la buona volontà dell'Assessore che manda spazzini a fare la pulizia del locale, lo sconcio persiste.

Poichè lo sconcio ha per base il fatto che in quella rientranza del viale i lavoratori del porto vanno a lasciare le loro carrette: e tutti coloro che vogliono deporre il soverchio peso del corpo possono nascondersi dietro le carrette, e fanno i fatti loro.

Quindi il rimedio eroico è questo: impedire che in quel punto si lascino le carrette. Se i padroni di tali carrette non hanno alcuna licenza, si deve senz'altro proibire di farlo, diffidandoli di contravvenzione e multa, se continuassero; se hanno una licenza ritirarla.

Se non si farà questo, ripetiamo, lo sconcio persisterà, con grave disturbo dei cittadini, che abitano nei dintorni; e con danno del buon nome della città, poichè di fronte a quel luogo si fermano tutti i vapori mercantili, e non è bello far vedere agli stranieri simili porcherie.

Impiegati

Avremmo da dire qualche cosa su questo tema, poichè non approviamo certi metodi usati dal Municipio sia nel nominare gl'impiegati sia nel trattarli. Ma siccome l'argomento è troppo vasto e complesso, e riveste carattere generale, perchè crediamo che quello che accade a Trapani si verifica anche negli altri Comuni della Provincia, rimandiamo la trattazione di esso al prossimo numero.

QUI PRO QUO

Don Giovanni Radica era un uomo sui cinquanta. Di professione commesso di Banca, prestava servizio dalle 9 alle 16. Era un po' corto, un po' pallido, un po' curvo; portava sempre seco un bastone che teneva continuamente appoggiato al dorso; e non faceva altro tutto il santo giorno che fischiettare i motivi principali delle opere in musica, che aveva udito.

Viveva solo in una stanza in famiglia con finestra sulla strada. Aveva una sorella sposata con figli, che più volte l'aveva invitato ad andare ad abitare con lei; ma si era sempre rifiutato, per godere la sua libertà, e non avere impicci coi nipoli.

Non aveva mai pensato ad ammogliarsi e non aveva mai guardato seriamente in faccia alcuna donna. Invano sua sorella gli aveva dimostrato più volte che un uomo, avanzando negli anni, ha proprio bisogno di una donna che lo assista: non sentiva da quell'orecchio, e tirava innanzi, contento del suo stato. Del resto andava a far colazione e a desinare dalla sorella; la sorella pensava alla sua biancheria; quindi non aveva bisogno di nulla.

I suoi divertimenti erano due: uno intermittente, di andare ogni tanto a teatro; uno serotino, di fare alcune partite al dominò in un caffè, ove si univa con altri tre o quattro amici, e dopo beveva regolarmente ogni sera una bottiglia di acqua gazosa.

***

Di fronte a lui, dall'altra parte della strada, abitava un lavoratore del porto, che aveva guadagnato un po' di danaro; e si era costruito una barca grande per portare mercanzie a bordo dei piroscafi.

Aveva moglie e parecchi figli, tra i quali spiccava una ragazza di circa vent'anni, che aveva frequentato la Scuola d'Arti e mestieri, ed ora faceva la sarta per conto suo. Si chiamava Clementina; era, se non bella piacente, piuttosto alta, snella, colorita, con capelli ed occhi castagni.

Clementina lavorava spesso vicino al balcone, quindi aveva avuto tante volte occasione di vedere Don Giovanni, e lo aveva visto e lo aveva guardato, perchè Don Giovanni era chiamato da tutti l'*Uomo selvaggio*, per cui valeva la pena di guardarlo. Ma Don Giovanni non aveva guardato mai dalla parte di Clementina, e non sapeva che di fronte a lui abitava una ragazza di vent'anni, fresca, belloccia, che pareva una vera grazia di Dio.

Ma un giorno, mentre Don Giavanni era in casa, nella strada accadde qualche cosa di strano. C'era una gran folla, tutti stavano col naso in aria, tutti gridavano: È qua; è là; più su; acchiappalo; fate presto; e simili; tanto che Don Giovanni tentò il bisogno di farsi alla finestra per vedere che cosa era accaduto. Si trattava di un canarino scappato; e tutti quegli imbecilli si interessavano alla sua ripresa.

Don Giovanni stava per ritirarsi dalla finestra, quando gli occhi per caso si volsero al balcone di faccia, ove si trovava Clementina; e quale non fu il suo stupore quando si accorse che quella graziosa ragazza lo guardava attentamente, gli sorrideva, e quando entrò dentro lo salutò con un inchino ben marcato?

Don Giovanni restò di sasso. Chi era quella giovane? perchè gli sorrideva e lo salutava? Poichè nella stanza non c'era altra persona, quindi le gentilezze erano rivolte proprio a lui. Non ci capiva niente; ma rimase profondamente turbato; e decise di prendere informazioni, e di rendersi certo della cosa.

S'informò, e le informazioni relative alla moralità della famiglia e della giovane furono ottime. Si fece l'indomani alla finestra e dovette convincersi che quella signorina gli usava delle gentilezze grandi. Non sapeva che pensare; la testa gli girava come un mulino a vento, era sudato senza aver fatto nulla; andava di su e di giù per la stanza per riacquistare la sua calma abituale, quando vide entrare suo nipote Federico, il maggiore dei figli di sua sorella.

Questo Federico era un bel giovane di ventisette anni, di professione manuale alla ferrovia, quindi con uno stipendio abbastanza elevato. Don Giovanni amava lui solo tra i nipoti, perchè era serio, laborioso, economico, amante della famiglia e sopratutto della madre, alla quale consegnava ogni mese non meno della metà del suo stipendio.

Federico non andava mai in casa dello zio per cui questi provò una certa meraviglia nel vederlo, e gli chiese che andasse facendo. Federico rispose che lo aveva visto alla finestra, ed era salito un momento per salutarlo. Poi andò alla finestra, senza che Don Giovanni vi badasse, perchè egli si trovava in uno stato d'animo non perfettamente tranquillo.

Poi uscirono assieme di casa, e siccome Don Giovanni mostrò desiderio di leggere un Romanzo che non aveva potuto procurarsi, Federico s'impegnò di averlo, e di portaglielo l'indomani a casa.

***

Da quel giorno in poi le gentilezze, i sorrisi, i saluti di Clementina per Don Giovanni, se non crebbero oltremodo, si mantennero sempre in tono elevato.

In pari tempo Federico divenne un assiduo frequentatore dallo zio: tutti i momenti liberi li passava con lui.

Le cose giunsero a tal punto che Don Giovanni, completamente trasformato, eccitato al massimo grado, simile ad una bomba pronta a scoppiare, un giorno si diede prima un gran pugno in testa, e poi esclamò: « questa ragazza mi ammalia, non mi fa più dormire; faccio la sciocchezza: me la sposo! » ma prima di chiederla in moglie volle dirne una parola alla sorella.

Corse da lei ed entrò in casa come una bomba, tutto in sudore, col cappello di traverso, con gli occhi fuori dalla testa, brandendo il bastone come Ercole brandiva la sua Clava.

Al vederlo in quello stato Donna Carmela stupita gli disse: « che cosa hai? mi sembri troppo agitato. Se fossi più calmo ti parlerei di un fatto importante ».

« Anch'io devo parlarti di un affare grave » rispose Don Giovanni.

« Il mio si riferisce ad un matrimonio, soggiunse Donna Carmela.

« Anch'io devo parlare di matrimonio » seguitò Don Giovanni. « Parla pure; poi parlerò io ».

Allora la sorella rapidamente lo informò che suo figlio Federico amava la signorina Clementina Belfiore, ne era riamato, ne aveva chiesto la mano al padre, e l'aveva ottenuta.

A sentire tali notizie Don Giovanni divenne pallido come un morto; si alzò, barcollò, poi si diede un gran pugno sul cappello, tanto che lo sfondò, gridò: « Donne infami » e partì come una saetta.

***

Tutti i salamelecchi di Clementina a Don Giovanni non erano diretti a lui, ma allo zio di Federico, che ella amava da un pezzo; o meglio la busta era diretta a lui, ma il contenuto era per l'altro.

Don Giovanni, dopo quel colpo, non pensò mai più a sposarsi, anzi divenne proprio di umore atrabiliare contro le donne. A chi gli chiedeva la ragione di ciò, raccontava il caso occorsogli, e poi conchiudeva: Come andò che non mi venne un colpo apoplettico in quel momento? Com'è è vero che esiste Gesù Cristo, in quel momento credetti morire. E se non morii quel giorno, non morirò più.

Giuochi a premio

Sciarada

Da un idioma classico
Sorse una lingua or morta;
D'essa il ben noto simbolo
Il mio primier *ti porta.*

——

Eroe tra tutti celebre
Indica il mio secondo,
Tal che ben pochi simili
A lui produsse il mondo.

——

É un terzo *senza dubbio*
Ogni essere che ha vita;
Però questo vocabolo
Un uom meglio ti addita.

——

Vasta plaga siderea
Il tutto *segna, e ad essa*
Con moto uguale, assiduo
Ogni stella si appressa.

Rebus monoverbo

tò

Cambio di vocale

*Coll'*a *sono molto amato;*
*Coll'*e *brucio e mi consumo;*
*Coll'*i *sono celebrato*
Come un antico re d'Asia e possente;
*Coll'*o *in me d'incenso il fumo*
Spesso sale verso il cielo;
*Coll'*u *aiuto il sofferente*
A sfuggir lieto della morte il telo.

Chi manderà alla Direzione del giornale non più tardi del 22 Settembre, la soluzione di tutti e tre i giuochi, riceverà in dono un celebre romanzo di *Bourget*

Se i solutori saranno diversi il premio verrà sorteggiato.

Soluzione dei giuochi pubblicati nel N. 11 del Faro:

Sciarada: Cam-ale-onte=Camaleonte.
Rebus monoverbo: S-tra-n o=strano.
Logogrifo: Torba, Albas, Baro, Ala, Bora, Rata, Taro, Albatro.

I giuochi sono stati risolti dai sigg.: Alberto Strazzera, Rodolosi Leonardo, Giuseppe Terranova e Giammarinaro Giuseppe.

Il Romanzo sorteggiato spetta al Sig. *Giuseppe Giammarinaro.*

BANCA POPOLARE DI SCONTI

SOCIETA' ANONIMA - Capitale L. 1.000.000

SEDE CENTRALE - DIREZIONE CENTRALE

MAZARA DEL VALLO

COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici guariscono col

Cordicura Candela

di fama mondiale, migliaia di guarigioni. In tutte le farmacie.

Opuscolo Gratis

Inselvini & C. - Milano

Ditta Gallo Gaspare di Domenico

Costruzioni Meccaniche - Borgo Annunziata (Trapani)

La nuova macchina **" Brevettata „** è preferita a tutti i caffè, ristoranti, alberghi, gelaterie, latterie e circoli, come anche per uso famiglia. Essa produce gelato, burro e lattemiele. Celere per la produzione, economica per l'energia. Non porta umidità ne spande acqua. La produzione è di circa sessanta litri di gelato ogni ora, consumando solo centesimi dieci di energia.

Cataloghi gratis e preventivi a semplice richiesta

Specialità di propria produzione: **Pastificii casalinghi tutto bronzo nei N. 1, 2, 3, 4, in 3 tipi.**

Epilettici! Nervosi!

Curatevi solo con le celebri polveri dello stabilimento

CASSARINI di Bologna

prescritte dai più illustri clinici del mondo; perchè rappresentano la cura più razionale e sicura. Le polveri CASSARINI furono premiate nelle principali Esposizioni in Italia e fuori e onorate da un dono delle LL. MM. i REALI d'ITALIA e sono state brevettate ovunque.

Si vendono in tutte le principali farmacie in Italia e all'Estero.

Opuscolo Gratis

La più elegante e scorrevole bicicletta è sempre

ATALA-Gomme PIRELLI

Rappresentante per Trapani e Provincia

Giuseppe Parisi

Via Tintori 5 - TRAPANI

AVVISO

Si rende noto he in Monte S. Giuliano (Capoluogo) vendesi un MULINO COMPLETO così composto:

Motore a Gas Povero H. P. 25 Fabbrica DORA Torino
Pompa per acqua di grossa portata
Cilindro doppio Buchler 22 per 60
Cilindro doppio ceschina 22 per 50
Trabatto con 3 crivelli
Crivello per pulire frumento
Tre elevatori doppi e uno semplice completi
Impalcatura, tramogge, corregge ed altro
Trasmissione completa e gli accessori inerenti al macchinario.

Detto macchinario una parte è nuova e un'altra in ottimo stato: il tutto si vende posto in Monte S. Giuliano ed in perfetto stato di funzianamento

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi presso il Sig. **Savalli Francesco** in Monte S. Giuliano.

TIPOGRAFIA "LA SCOLASTICA „

TRAPANI - Corso Vittorio Emanuele N. 53-57

Ci permettiamo di interessarvi a volervi rivolgere alla nostra Ditta per qualsiasi occorrenza che potreste avere in tutto indistintamente il ramo delle ARTI GRAFICHE.

RECLAM

100 fogli carta extra-strong intestata L. 5.50
100 buste litografate inter. intestate „ 5,00
100 Buste Bianche „ 2,25
ELEGANTISSIMI Partecipazioni di NASCITA
e MATRIMONIALI
QUADERNI DI TUTTE LE RIGATURE